

Strategie educative e didattiche per gli alunni ADHD nella scuola secondaria di primo grado

I.C. Monteforte d'Alpone

13 Marzo 2015

Dott.ssa Elisa Spader

Dott.ssa Alessandra Vardaro

Scaletta dell'incontro

- Il disturbo da Deficit di attenzione e iperattività: caratteristiche e stadi evolutivi
- L'intervento a scuola:
 - inquadrare il problema
 - strategie di intervento in classe
- ADHD e BES

Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD)

- Disturbo a base neurobiologica
- Riguarda circa 1% della popolazione infantile (fonte ISS)
- Esordio prima dei 10 anni di età
- Più frequente nei maschi che nelle femmine
- Caratteristiche tipiche: difficoltà di attenzione, impulsività, iperattività (presenti in proporzione variabile)

Come riconoscere il bambino ADHD

- Ha un deficit nel regolare l'**attenzione**: non riesce a dirigere l'attenzione in modo funzionale verso determinati compiti e attività



Ha tempi di attenzione molto brevi
(anche durante il gioco)
Cambia spesso attività
Rivolge l'attenzione verso aspetti
irrilevanti dell'ambiente circostante
(cartelloni, paesaggio fuori dalla finestra,
chiacchiericcio dei compagni, ...)

Come riconoscere il bambino ADHD

- È caratterizzato da un'**irrequietezza motoria (iperattività)**



È sempre in movimento, molto spesso senza uno scopo preciso. Mette in atto in misura eccessiva movimenti delle mani o dell'intero corpo (agitazione, irrequietezza).

Come riconoscere il bambino ADHD

- Agisce senza riflettere (**impulsività**)



- Fatica a seguire le regole;
- Ha difficoltà ad aspettare il proprio turno;
- Dà la risposta senza riflettere;
- Spesso non riesce ad inibire comportamenti che in quel momento risultano inadeguati;
- È irruento con i coetanei;
- Ha la tendenza a mettersi in situazioni di pericolo.

Il bambino ADHD a scuola

I bambini ADHD, nella maggior parte dei casi, hanno un'intelligenza nella norma e/o superiore alla norma.

Tuttavia, hanno prestazioni scolastiche inferiori ai loro coetanei e presentano spesso difficoltà di apprendimento.



Perché?

- **Deficit di memoria a breve termine**



Ha un ruolo cruciale nell'apprendimento, la sua compromissione porta a difficoltà di acquisizione di nuove informazioni.

- **Deficit di elaborazione di informazioni visive e uditive**



Le informazioni verbali “entrano da un orecchio ed escono dall’altro”, quelle visive si traducono in errori di copiatura e omissioni di lettere

DOVE INCONTRANO DIFFICOLTA'

- ✓ Nei compiti che richiedono organizzazione e pianificazione (es. problemi)
- ✓ Nello svolgimento di compiti lunghi e ripetitivi
- ✓ Nel metodo di studio (applicare strategie efficaci)
- ✓ Nel prendere appunti
- ✓ Nella produzione del testo scritto
- ✓ In prove di comprensione del testo

Hanno inoltre difficoltà:

- ✓ Nell'autoregolazione emotiva
- ✓ Nel tollerare la frustrazione imparando a posticipare la gratificazione

COMORBIDITA'

Spesso compresenza di:

- ✓ difficoltà di linguaggio;
- ✓ disturbo specifico dell'apprendimento
(dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia);
- ✓ problemi di coordinazione motoria;
- ✓ disturbo oppositivo provocatorio;
- ✓ disturbo della condotta.

RELAZIONE TRA ADHD E DSA

DSA → ADHD

- Scarsi risultati scolastici portano a scarsa motivazione, e possono emergere sintomi di disattenzione e iperattività

ADHD → DSA

- I sintomi del ADHD portano l'alunno ad ottenere basse prestazioni scolastiche

DSA ↔ ADHD

- Comorbidità su base neurobiologica comune

Adhd e abilità sociali

- Spesso i bambini ADHD hanno difficoltà nell'instaurare e mantenere le amicizie
- Questo perché hanno difficoltà a gestire le regole della comunicazione (interpretare i messaggi non verbali, rispettare i turni della conversazione, ...), hanno una bassa tolleranza alla frustrazione e fanno fatica ad adattarsi alle situazioni nuove e impreviste.

Evoluzione ADHD

3 anni

- Comparsa primi sintomi

Ingresso
primaria

- Prime segnalazioni
- Aumento richieste cognitive e comportamentali

10-11 anni

- Diminuisce l'iperattività

Evoluzione ADHD

Scuola secondaria
di primo grado

- Permane deficit attentivo e di pianificazione
- Problemi di autostima e di tono dell'umore

adolescenza

- Associazione frequente con altri disturbi psicopatologici: abuso di sostanze, personalità antisociale, disturbi d'ansia e dell'umore

Età adulta

- Permangono difficoltà sociali e professionali dovute all'impulsività e alle scarse abilità organizzative

La letteratura ...

Studi di persistenza dei sintomi , in soggetti di età compresa tra i 6 e 20 anni:

- iperattività

(diminuisce) 50%

- impulsività

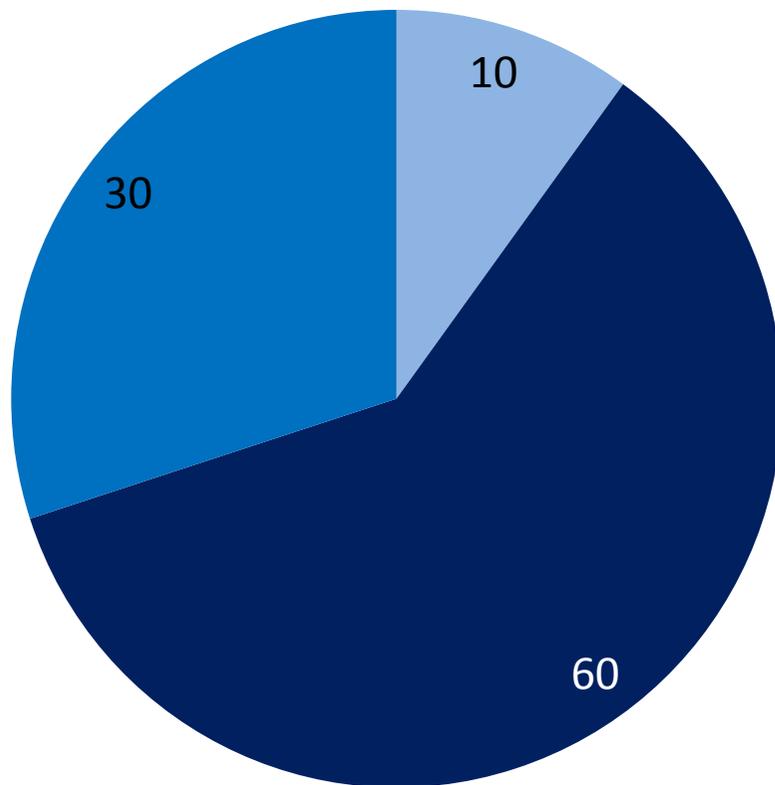
(diminuisce) 40%

- disattenzione

(diminuisce) 20%

Riduzione del numero medio di sintomi

Verso i 20 anni



■ 10% Remissione sintomatologica

■ Remissione sindromica MA compromissione del funzionamento adattivo

■ associazione con altri quadri psicopatologici

Come interveniamo??



Inquadrare il problema

- Capire il disturbo del ragazzo e il motivo per cui mette in atto i comportamenti problematici è il primo passo per imparare a gestirli in maniera efficace.

Come si interviene

Il trattamento, perché sia efficace, deve essere multifocale, ossia coinvolgere:

- La famiglia
- Il ragazzo
- La scuola



L'intervento deve accompagnare l'alunno durante la sua crescita → deve adattarsi alle esigenze dello stadio evolutivo.

Cosa
può fare
il
ragazzo

- intervento specialistico di autoregolazione e controllo degli impulsi
- psicoeducazione delle emozioni
- training di abilità sociali

Cosa
può fare
la
famiglia

- parent training
- interventi sugli stili genitoriali

Cosa
può
fare la
scuola

- approfondire gli aspetti teorici riguardanti l'ADHD
- mantenere la comunicazione con i genitori e il clinico
- scegliere e applicare in modo sistematico gli adattamenti necessari
- creare situazioni motivanti, strutturate e chiare

La scuola

- Gli insegnanti possono intervenire aiutando in vari modi il ragazzo a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire: in questa maniera verrà incrementata la frequenza di comportamenti adeguati a certe situazioni.

STRATEGIE DI INTERVENTO IN CLASSE

1. Strategie di gestione dei comportamenti problematici
2. Strategie per prevenire le ricadute sul piano emotivo e per rinforzare l'autostima
3. Un modello di didattica flessibile

STRATEGIE DI INTERVENTO IN CLASSE

1. Strategie di gestione dei comportamenti problematici
2. Strategie per prevenire le ricadute sul piano emotivo e per rinforzare l'autostima
3. Un modello di didattica flessibile

L'approccio psicoeducativo comportamentale

- Osservazione sistematica (analisi funzionale)
- Gli interventi basati sugli antecedenti
- Gli interventi basati sulle conseguenze positive
- Gli interventi basati sulle conseguenze negative

L'approccio psicoeducativo comportamentale

- Osservazione sistematica (analisi funzionale)
- Gli interventi basati sugli antecedenti
- Gli interventi basati sulle conseguenze positive
- Gli interventi basati sulle conseguenze negative

ANALISI FUNZIONALE

Per modificare un comportamento problematico è necessario avere individuato **cosa** lo scatena e quali sono le **conseguenze** per il ragazzo.

E' utile porsi le seguenti domande:

- Quando il problema appare in forma più grave? E in forma meno grave?
- Quali persone fanno parte di questo problema?

ANALISI FUNZIONALE

- Cosa fa scatenare il problema?
- Avviene qualcosa di positivo e/o negativo per il bambino, subito dopo che ha emesso il comportamento negativo?

Data e ora	Eventi antecedenti	Comportamento	Eventi conseguenti

L'osservazione sistematica di comportamenti che si ripetono nel tempo evidenzia quali sono le condizioni che mantengono il comportamento indesiderabile.

Registrando in modo sistematico i comportamenti problematici si possono individuare gli schemi di comportamento del bambino e gli antecedenti e le conseguenze che mantengono il comportamento.

Antecedenti	Comportamento	Conseguenze
L'insegnante spiega	Marco lancia palline di carta -	L'insegnante interrompe la spiegazione e dice "Marco, per favore, smettila di disturbare la classe" -
L'insegnante dice di smetterla	Marco segue la spiegazione per 10 minuti +	L'insegnante lo ignora -
L'insegnante lo ignora	Marco ricomincia a disturbare -	L'insegnante dice "Ti pareva, era troppo bello per essere vero" -

Antecedenti	Comportamento	Conseguenze
L'insegnante spiega	Marco lancia palline di carta	L'insegnante interrompe la spiegazione e dice "Marco, per favore, smettila di disturbare la classe"
L'insegnante dice di smetterla	Marco segue la spiegazione per 10 minuti	L'insegnante lo ignora
L'insegnante lo ignora	Marco ricomincia a disturbare	L'insegnante dice "Ti pareva, era troppo bello per essere vero"



RINFORZO

-

+

-

-

-

Antecedenti	Comportamento	Conseguenze
L'insegnante spiega	Marco lancia palline di carta -	L'insegnante interrompe la spiegazione e dice "Marco, per favore, smettila di disturbare la classe" -
L'insegnante dice di smetterla	Marco segue la spiegazione per 10 minuti -	L'insegnante lo ignora -
L'insegnante lo ignora	Marco ricomincia a disturbare -	L'insegnante dice "Ti pareva, era troppo bello per essere vero" -



Antecedenti	Comportamento	Conseguenze
L'insegnante spiega	Marco lancia palline di carta	L'insegnante interrompe la spiegazione e dice "Marco, per favore, smettila di disturbare la classe"
		-
L'insegnante dice di smetterla	Marco segue la spiegazione per 10 minuti	L'insegnante lo ignora
		-
L'inseg ignora	IPOTESI FUNZIONALE: l'insegnante rinforza i comportamenti inappropriati di Marco e ignora quando il ragazzo segue la lezione in silenzio	
		a, era ro"

Questionario per l'analisi funzionale

84 Sezione I - Conoscere e osservare

Scheda 3.1

QUESTIONARIO PER L'ANALISI FUNZIONALE

Nome: Data:

Compilato da:

Cerchiate il numero corrispondente a ogni comportamento problema manifestato dall'alunno nelle situazioni indicate. Per ogni comportamento identificato, mettete una X sotto «attenzione», «ricompensa tangibile», «fuga» e/o «stimolazione sensoriale», per indicare quali sono le possibili conseguenze che influenzano il persistere di tali comportamenti.

Situazione	Conseguenze per l'alunno			
	Attenzione	Ricompensa tangibile	Evitamento o fuga	Stimolazione
Situazione 1: Arrivo a scuola				
Comportamenti:				
1. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Non ha tutto il materiale necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Non aspetta il suo turno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Si intramette in ciò che fanno gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Perde o dimentica il materiale per le sue attività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Altro: _____				
Situazione 2: Istruzioni date al gruppo dall'insegnante				
Comportamenti:				
1. Guarda in giro durante le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Muove in continuazione mani o piedi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Si alza dal posto quando deve stare seduto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Fa interventi fuori luogo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Non aspetta il suo turno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Si intramette nei fatti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altro: _____				

© 2001, Di Pietro et al., L'alunno iperattivo in classe, Trento, Erickson.

L'approccio psicoeducativo comportamentale

- Osservazione sistematica (analisi funzionale)
- **Gli interventi basati sugli antecedenti**
- Gli interventi basati sulle conseguenze positive
- Gli interventi basati sulle conseguenze negative

Un contesto facilitante

- I bambini con difficoltà di autoregolazione hanno difficoltà a prevedere le conseguenze del proprio comportamento.
- Gli insegnanti possono intervenire aiutando in vari modi il bambino a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire.

Come?

Quanto più organizzato e strutturato è il contesto in cui lavora il bambino, tanto più prevedibile diventa l'ambiente e quindi più regolato sarà il comportamento del bambino.

- Organizzare l'ambiente, ossia la classe;
- Instaurare delle routine;
- Stabilire delle regole.

L'ambiente: la disposizione del banco

Il ragazzino:

- deve essere sistemato nelle prime file e nei posti in cui l'insegnante può facilmente tenerlo "sott'occhio";
- deve essere in una posizione tale che se vuole alzarsi non disturbi troppo i compagni;
- deve essere seduto lontano il più possibile da fonti di distrazione (ad es. finestra, porta etc.);
- non dovrebbe avere troppi compagni davanti a lui, poiché potrebbero essere fonte di distrazione e un potenziale "pubblico" per lui.

Le routine

- Stabilire una scaletta di attività, prima di iniziare a lavorare, rende il lavoro prevedibile e quindi più facilmente affrontabile.
- Va tenuto a mente che questi ragazzi hanno dei tempi di attenzione molto brevi, quindi suddividere le attività complesse in più sotto obiettivi
- È consigliabile strutturare la lezione alternando momenti di spiegazione frontale a momenti di esercitazione pratica con il coinvolgimento degli alunni.

Le routine

- Probabilmente esistono già delle routine all'interno della classe, renderle esplicite può essere di grande aiuto.
- Strutturare le situazioni della giornata che sono poco definite: ad es. il cambio dell'ora.

Esempi di routine nella classe

- 1) Ingresso in classe ad un'ora fissa
- 2) Routine di inizio lezione (appello, verifica che tutti abbiano il materiale utile per la lezione)
- 3) Presentazione delle attività previste per la giornata, comprensiva dei tempi di lavoro
- 4) Pause concordate e prestabilite
- 5) Dettatura dei compiti e verifica che sia stato annotato tutto
- 6) Routine di saluto e di uscita a fine lezione

Gestire l'intervallo

- Introdurre delle routine (regolare i momenti di passaggio aula-cortile/corridoio)
- Definire poche semplici regole ed esplicitarle
- Non utilizzare mai come punizione saltare l'intervallo
- Prevedere alcuni minuti di “decompressione”

Le regole

- devono essere condivise;
- espresse in proposizioni positive e non divieti;
- frasi brevi e chiare;
- devono riguardare comportamenti ben precisi e ben determinati;
- devono essere poche ;
- sarebbe meglio se fossero supportate da materiale simbolico;
- Devono essere sempre ben visibili a tutti (es. cartellone)

Le regole servono per guidare il comportamento del ragazzino:

- E' importante, pertanto, fornire un feedback sul comportamento ogni volta che si è agito secondo le regole.
- Rimproverare non serve se il ragazzino non ne comprende il significato.
- Dare un elogio dopo un comportamento corretto è più importante che rimproverare o punire un comportamento sbagliato.

L'approccio psicoeducativo comportamentale

- Osservazione sistematica (analisi funzionale)
- Gli interventi basati sugli antecedenti
- **Gli interventi basati sulle conseguenze positive**
- Gli interventi basati sulle conseguenze negative

La token economy (o sistema dei gettoni)

È una tecnica che consiste in un accordo, attraverso il quale l'operatore, il genitore o l'insegnante stabilisce che il bambino riceverà un bollino ogni volta che metterà in atto un comportamento corretto.

Contratti comportamentali

Stesura cooperativa tra ragazzo e insegnanti di un contratto con specifici accordi:

- ✓ Frutto di effettiva collaborazione
- ✓ Può includere più comportamenti
- ✓ Gratificazioni motivanti
- ✓ Quando gli obiettivi sono acquisiti, il contratto va aggiornato

Io sottoscritto,

Mi impegno a mantenere questi accordi presi con i miei insegnanti:

- a) Chiedere di andare in bagno solo una volta all'ora
- b) Stare seduto per almeno 15 minuti
- c) Alzare la mano prima di parlare

Per ogni ora di lezione in cui riuscirò a rispettare questi 3 punti riceverò un bollino. Ogni 8 bollini potrò scegliere un premio tra:

- 1) Scegliere un gioco da proporre in palestra
- 2) Essere l'addetto alle "commissioni" (comunicazioni, fotocopie) per una settimana
- 3) Quando termina un compito prima dei compagni, avere la possibilità di leggersi un fumetto portato da casa

Firma Insegnante

Firma ragazzo

I rinforzi positivi

- ✓ Rinforzi tangibili
- ✓ Rinforzi sociali (manifestazioni di approvazione e affetto; Es: sorrisi, elogi, riconoscimenti)
- ✓ Rinforzi simbolici (bollini o gettoni)
- ✓ Rinforzi dinamici (attività gratificanti o privilegi che hanno una valenza positiva per chi ne beneficia; Es. poter vedere un DVD, usare il computer)

Esempi di rinforzi efficaci

- ❖ Essere il leader del gruppo
- ❖ Uscire a fare delle commissioni
- ❖ Partecipare alle gite scolastiche
- ❖ Avere un suggerimento per il lavoro a casa
- ❖ Assistere un altro studente
- ❖ Mostrare un hobby alla classe
- ❖ Partecipare a uno spettacolo scolastico

L'approccio psicoeducativo comportamentale

- Osservazione sistematica (analisi funzionale)
- Gli interventi basati sugli antecedenti
- Gli interventi basati sulle conseguenze positive
- Gli interventi basati sulle conseguenze negative

Interventi basati su conseguenze negative

Utile quando l'alunno mette in atto comportamenti inappropriati che:

→ producono un'immediata conseguenza positiva (es. attenzione e ilarità dei compagni di classe)

→ sono potenzialmente pericolosi per se stesso o gli altri.

Quali sono

- Ignorare in modo pianificato
- Il rimprovero
- Le conseguenze logiche

Ignorare pianificato

- Si ignora sistematicamente il comportamento indesiderabile.
- **ATTENZIONE:** inizialmente tale comportamento verrà intensificato
- Non utilizzabile in situazioni potenzialmente pericolose o troppo disturbanti

Il rimprovero

ATTENZIONE: centrato sul comportamento e non sull'alunno (rimproveri "privati")

1. Si descrive al ragazzo qual è stato il comportamento indesiderabile
2. Si spiega il perché (conseguenze negative)
3. Si suggerisce un comportamento alternativo
4. Si mette in evidenza il vantaggio che deriva dall'utilizzo di un comportamento adeguato

Conseguenze logiche

Ad ogni comportamento scorretto seguono delle conseguenze spiacevoli collegate ad esso

“Se ... , allora ...”

Es. “Se non rispetti le regole del gioco, verrai espulso dalla partita.”

STRATEGIE DI INTERVENTO IN CLASSE

1. Strategie di gestione dei comportamenti problematici
2. Strategie per prevenire le ricadute sul piano emotivo e per rinforzare l'autostima
3. Un modello di didattica flessibile

L'approccio metacognitivo

Si focalizza sulla consapevolezza dei processi implicati nell'esecuzione di un compito e come imparare l'autoregolazione

Componenti cognitive, motivazionali e di autostima della metacognizione

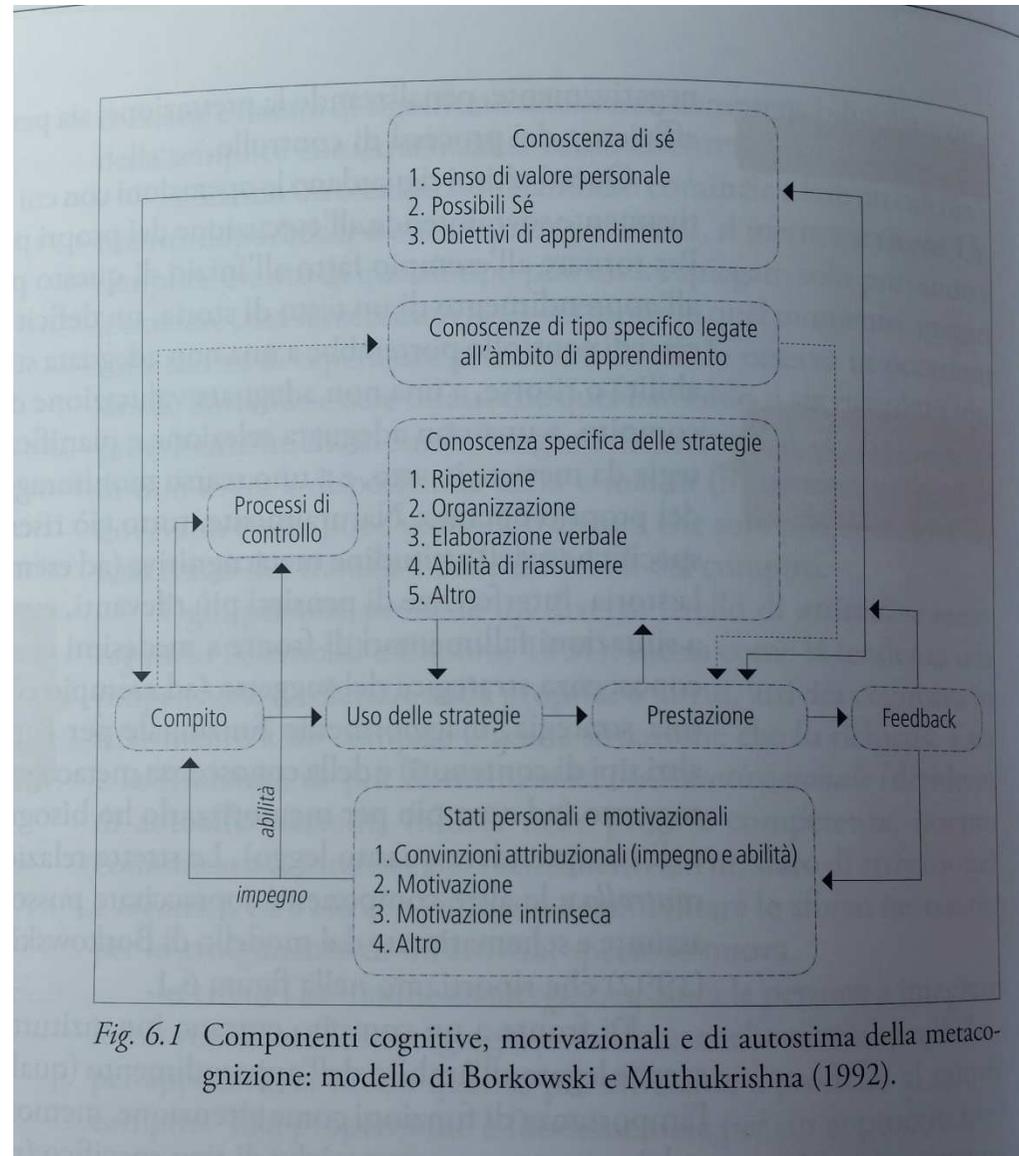


Fig. 6.1 Componenti cognitive, motivazionali e di autostima della metacognizione: modello di Borkowski e Muthukrishna (1992).

Lo studente ADHD

- Conosce alcune strategie specifiche di problem solving

MA



Difficoltà nei processi di autoregolazione e controllo delle strategie

Come sostenere lo studente ADHD

Lavorando su:

- ✓ I processi di pianificazione e soluzione dei problemi;
- ✓ Capacità di concentrazione e di attenzione sostenuta;
- ✓ Livello di motivazione;
- ✓ Emozioni e pensieri associati (le attribuzioni)
- ✓ Livello di autostima

STRATEGIE DI INTERVENTO IN CLASSE

1. Strategie di gestione dei comportamenti problematici
2. Strategie per prevenire le ricadute sul piano emotivo e per rinforzare l'autostima
3. Un modello di didattica flessibile

Una didattica flessibile

- ✓ Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito
- ✓ Spezzettare i compiti lunghi con brevi pause
- ✓ Suddividere i compiti in sotto obiettivi (rispetto ai tempi di attenzione)
- ✓ Assicurarsi che l'alunno abbia ben compreso la consegna prima di iniziare a lavorare
- ✓ Stabilire procedure fisse di pianificazione del compito (ES: le autoistruzioni verbali)

Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

1 «Cosa devo fare?»



2 «Considero tutte
le possibilità»



3 «Fisso l'attenzione»



4 «Scelgo una risposta»



5 «Controllo
la mia risposta»



- ✓ Richiamare l'attenzione dell'alunno utilizzando piccoli segnali concordati
- ✓ Dare frequenti informazioni di ritorno durante lo svolgimento del compito (passare tra i banchi)
- ✓ Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto (errori di distrazione)
- ✓ Favorire l'utilizzo del computer
- ✓ Assicurarsi che vengano scritti i compiti per casa

Quando possibile:

- ✓ Presentare l'argomento in modo stimolante (supporti audiovisivi);
- ✓ Incoraggiare la partecipazione attiva degli alunni
- ✓ Favorire l'apprendimento cooperativo

ADHD e BES

- Premessa: la diagnosi di ADHD
- La categoria BES
- Il PDP
- Il protocollo operativo per gli alunni ADHD

ADHD e Diagnosi

→ Non si parla di “certificazione” ma di “diagnosi” di ADHD

DIAGNOSI: giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

GLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- DISABILITA': psicofisica, sensoriale e motoria
- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**: *disturbo specifico di apprendimento, disturbi del linguaggio, **ADHD**, funzionamento intellettivo limite (QI 70 – 84), disturbo pervasivo tipo Asperger (non certificati con L. 104/92), disprassia, disturbo non verbale, DOP.*
- SVANTAGGIO: *socio – economico, linguistico e culturale, disagio comportamentale e relazionale, malattie, traumi, dipendenze*



I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”

Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e Ricerca*

BES E PDP

- Non esiste la diagnosi di BES ma la necessità di Bisogni Educativi Speciali a scuola
- Diversamente dai DSA, per cui è richiesto alla scuola di redigere un Piano Didattico Personalizzato, nel caso dei BES è la scuola a decidere se crearlo o meno.



- *“Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l’adozione di particolari strategie didattiche.*
- *Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione (...), il consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.”*

22 novembre 2013 “strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali. A.S. 2013/2014”. Chiarimenti.”

Protocollo operativo (15/06/2010)

- Include una descrizione degli alunni con ADHD e una serie di indicazioni didattiche e suggerimenti sulla gestione dell'alunno ADHD.



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della
Ricerca**

Dipartimento per l'Istruzione

Il protocollo operativo indicato nel suddetto documento ,utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, **prevede i seguenti punti.**

Viene preliminarmente ritenuto opportuno che il Dirigente Scolastico venga contattato dalla famiglia che presenta l'evidenza della problematica del proprio figlio/a. Tutta la documentazione dovrebbe essere inserita nel protocollo riservato.

Sarebbe utile che il Dirigente Scolastico allerti i docenti prevalenti o i coordinatori di classe in merito all'evidenza del caso.

Tutti i docenti della classe in cui è presente un alunno con ADHD dovrebbero prendere visione della documentazione clinica dell'alunno rilasciata da un servizio specialistico (caratteristiche del Disturbo, diagnosi e indicazioni di trattamento, suggerimenti psico-educativi).

Gli insegnanti sono invitati a tenere contatti con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono, per un opportuno scambio di informazioni e per una gestione condivisa di progetti educativi appositamente studiati .



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della
Ricerca**

Dipartimento per l'Istruzione

I docenti, di concerto con gli operatori clinici che gestiscono la diagnosi e cura dell'alunno, dovrebbero a questo punto definire le strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo e comportamentale.

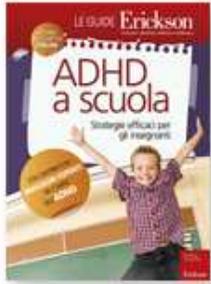
Si raccomanda che ciascun insegnante che opera con il bambino abbia cura di attenersi all'utilizzo di tecniche educative e didattiche di documentata efficacia nell'ambito dei disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività (vedi link allegati)

Nel caso sia stata prevista, da parte del servizio specialistico, la presenza dell'insegnante di sostegno, si ribadisce l'opportunità di lavorare costantemente con l'obiettivo di potenziare le condizioni educative e didattiche del gruppo, al fine di integrare l'alunno nel contesto della classe.

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

MATERIALI SUGGERITI



ADHD a scuola

Strategie efficaci per gli insegnanti - LE GUIDE ERICKSON



Attenzione e metacognizione

Come migliorare la concentrazione della classe

G. M. Marzocchi, A. Molin, S. Poli



Impulsività e autocontrollo

Interventi e tecniche metacognitive

C. Cornoldi, M. Gardinale, A. Masi, L. Pettenò

Grazie per l'attenzione!

Dott.ssa Elisa Spader

Psicologa

Master in Psicopatologia dell'Apprendimento

Cel. 349 4148858

elisa.spader@gmail.com

Dott.ssa Alessandra Vardaro

Psicologa

Master in Psicopatologia dell'Apprendimento

Cel. 328 6748576

alessandra.vardaro@gmail.com